

GRADISCUTTA DI VARMO: CAMPAGNA DI SCAVO 2003

Giovanni TASCA, Daniele CALLARI, Irene LAMBERTINI

Dal 3 luglio al 9 agosto 2003 si è svolta la terza campagna di scavo nel sito dell'età del ferro di Centes presso Gradiscutta di Varmo; nei precedenti mesi di dicembre e maggio erano stati effettuati due brevi cicli di ricerche e prospezioni di superficie, mentre nel mese di novembre 2003 è stato effettuato un saggio presso il limite meridionale del sito. Le indagini sono state organizzate, in regime di concessione ministeriale, nell'ambito del Progetto Celti sostenuto dalla Provincia di Udine, dai Civici Musei di Udine in collaborazione con la Società Friulana di Archeologia, con la direzione scientifica di M. Buora e la direzione tecnica di G. Tasca¹.

Le indagini di superficie hanno avuto l'obiettivo di definire l'estensione dell'area di insediamento protostorico di Centes e di verificare la presenza di eventuali altre frequentazioni nei terreni circostanti. Sono state quindi esaminate le località Braida San Gottardo, ad est del sito, dove nel 1876 fu recuperato un ripostiglio di bronzi attribuibile al XII sec. a.C.², ed i terreni ad ovest del Varmo, in loc. Casali di Belgrado; in entrambi i casi non sono state rinvenute tracce di materiali protostorici, ma solo labili tracce di frequentazioni dei terreni in età romana e rinascimentale.

Nell'area del sito di Centes la dispersione dei materiali di superficie, verificata tramite indagine sistematica di superficie, interessa l'intera area del terrazzo fluviale (300 x 220 m ca), giungendo ad est fino all'attuale tracciato della

roggia di Belgrado e, a sud, al canale moderno est-ovest, che secondo le notizie raccolte *in loco* ripercorre il tracciato di un'ampia bassura colmata negli anni '60 ed oltre il quale si sono segnalate solo sporadiche presenze di materiali protostorici. La Trincea I, scavata nel novembre 2003 in un fondo adiacente al lato nord del canale moderno (mapp. 53 F. 14 del Comune di Varmo), ha dimostrato che la distribuzione delle sottostrutture protostoriche giunge dall'interno del sito fino a circa 20 m a nord del canale moderno, riproponendo quindi la medesima situazione riscontrata presso il margine nord del sito. Anche nella trincea I, quindi in corrispondenza del limite sud dell'insediamento, come già per quello nord, si è rilevato come l'aratura incida direttamente lo strato sterile, e non sia rilevabile alcuna traccia di sedimenti ricollegabili ad un eventuale aggere.

La campagna di scavo sistematico ha interessato la parte centrale del sito, a completamento delle indagini svolte con i saggi degli anni precedenti nei settori centrale e nord-orientale; nella parte settentrionale della part. cat. 54 del Foglio 14 del Comune di Varmo è stata aperta la Trincea H, di forma quadrata (m 42x43), con all'interno alcune parti non scavate (fig. 2) per una superficie complessiva spateata pari a 1.467 m². La sequenza stratigrafica³, analogamente a quanto rilevato già nei saggi precedenti, presenta alla testa l'arativo (US 1) di potenza



Fig. 1. Planimetria catastale del sito di Centes con localizzazione delle trincee di scavo del 1999 (in grigio) e del 2001-2003 (A-I) e localizzazione dei carotaggi 2003 (Foglio 14 del catasto del Comune di Varmo, elab.).

pari a 40-45 cm, che incide lo spessore residuo di un suolo sepolto grigio, archeologicamente sterile (US 2) e fortemente disturbato dalle arature profonde, che a sua volta copre una formazione limoso argillosa bruno chiaro sterile (US 5); le strutture antropiche sono scavate a spese di US 2 e US 5 e risultano tutte decapate ed intaccate dall'aratura.

Le strutture individuate assommano a 151, di cui 114 scavate; tra esse si riconoscono buche di palo, concentrate particolarmente nei settori ovest ed est⁴, pozzetti subcircolari, presenti sia

nel settore nord che in quello sud⁵, ampie cavità con scarsa profondità residua⁶, concentrate particolarmente nel settore nord, fosse subrettangolari o ellissoidali di media ampiezza⁷, presenti prevalentemente nel settore sud, e le grandi fosse subrettangolari⁸, concentrate nel settore sud ovest. Il riempimento delle strutture indagate è costituito nella grande maggioranza dei casi da sedimento limoso argilloso⁹ grigiastro con scarsi o scarsissimi inclusi antropici (frustoli carboniosi, frammenti ceramici o di concotto, frammenti di macine, ciottoli). In molti casi,

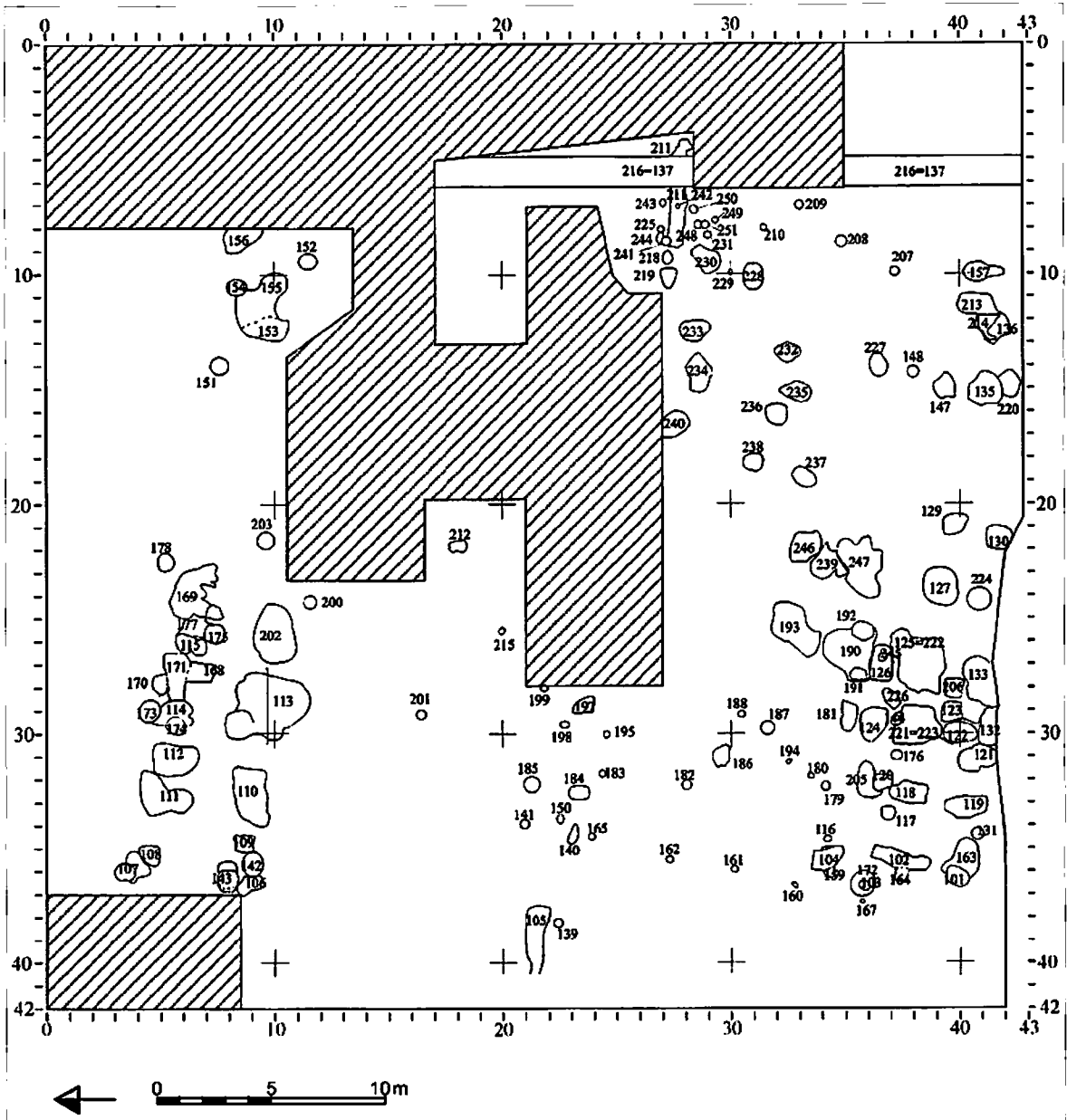


Fig. 2. Planimetria della Trincea H.

specialmente nelle fosse di maggiori dimensioni e profondità, si distingue una prima fase di riempimento, che interessa l'intera cavità ad eccezione della parte centrale, costituita da sedimento limoso argilloso compatto con scarse tracce di antropizzazione, quali radi frustoli carboniosi e rari frammenti ceramici e di concotto; tale sedimento è probabilmente il risultato di un degrado delle cavità dopo il loro abbandono. La fase finale di riempimento, costituita da sedimento limoso argilloso più scuro, con una concentrazione leggermente più marcata di carboni e di frammenti ceramici e di concotto, è probabilmente dovuta ad una bonifica dell'area con abrasione dei precedenti livelli di frequentazione residuali, comprendenti materiali antropici (ceramica, concotto, resti di fauna, carbone) fortemente rielaborati e sminuzzati.

In più casi le discontinuità del profilo e della forma in pianta indicano la presenza di fosse che ne tagliano altre preesistenti, ma la precisa distinzione delle singole unità stratigrafiche è resa difficoltosa dall'identità dei riempimenti. Una sola struttura, un pozzetto subcircolare (US 173), presentava il fondo rivestito da ciottoli di medie e minute dimensioni; in due pozzetti subcircolari erano invece riconoscibili nel riempimento delle concentrazioni cilindriche di carboni, verosimilmente traccia di paletti infissi (US 233, 239).

In alcuni casi il riempimento è nettamente diverso da quello descritto: un pozzetto subcircolare (US 106) presentava una concentrazione particolare di ciottoli e pietre, con reperti ceramici e ossei in quantità e dimensioni mediamente maggiori che nelle altre strutture e con margini di frattura piuttosto freschi, che costituiscono un probabile scarico domestico; 4 strutture (US 120, 144, 226, 245) presentavano riempimento argilloso molto compatto, grigio scuro, con frequenti carboni; 2 buche subcilindriche adiacenti (US 103 e 167) avevano riempimento limoso sabbioso con fittissima ghiaia e ciottoletti minuti, verosimilmente derivanti dallo smantellamento del piano di attività a partire dal quale

esse erano originariamente scavate; nel settore est è stata messa in luce una canaletta (US 211), di larghezza costante pari a 80 cm ca, con pareti inclinate e fondo piano e profondità residua pari a 40 cm ca, lunga 5 metri con estremità convesse; il riempimento era costituito da sedimento limoso argilloso grigio, con piuttosto frequenti carboni ed inclusi antropici, che divenivano molto fitti al tetto della parte residua di riempimento, dove erano associati a numerosissimi ciottoli. Per la presenza di buche di palo lungo i margini ed anche al suo interno, la canaletta è forse da porre in relazione con una struttura in alzato, e risulta bonificata con scarichi verosimilmente derivanti dall'abrasione dei livelli di attività ad essa connessi. Nella fossa US 136, subquadrangolare con fondo piano e pareti verticali, era infine presente un potente accumulo semicircolare di pareti di vasi silos, esternamente decorate da cordoni applicati formanti motivi meandrici, parzialmente cotte e fuse tra loro (US 214; cfr. *infra*).

Molto difficile rimane l'interpretazione funzionale delle strutture rinvenute, ad eccezione delle buche di palo, stante anche la forte erosione da esse subita e la totale mancanza di piani d'uso, distrutti dai lavori agricoli. Se per alcune fosse di media ampiezza e forma piuttosto regolare è forse immaginabile un uso come silos, per le grandi fosse subrettangolari del settore sud ovest sembra proponibile la funzione di cave di materia prima limosa argillosa.

La Trincea I, che attraversa la part. cat. 53 da nord a sud per una lunghezza di 53 m e 2 m di larghezza, ha intercettato 7 strutture¹⁰, che risultano aver subito un forte decapamento causato da pesanti interventi di regolarizzazione fondiaria¹¹ e rientrano, per forma e dimensioni, tra i pozzetti subcircolari ed ellittici; i loro riempimenti sono analoghi a quelli sopra descritti; l'US 300 in particolare, una fossa ellittica di media ampiezza, ha restituito numerosi frammenti ceramici e di concotto, pietre e ciottoli, ed alcuni resti di fauna.

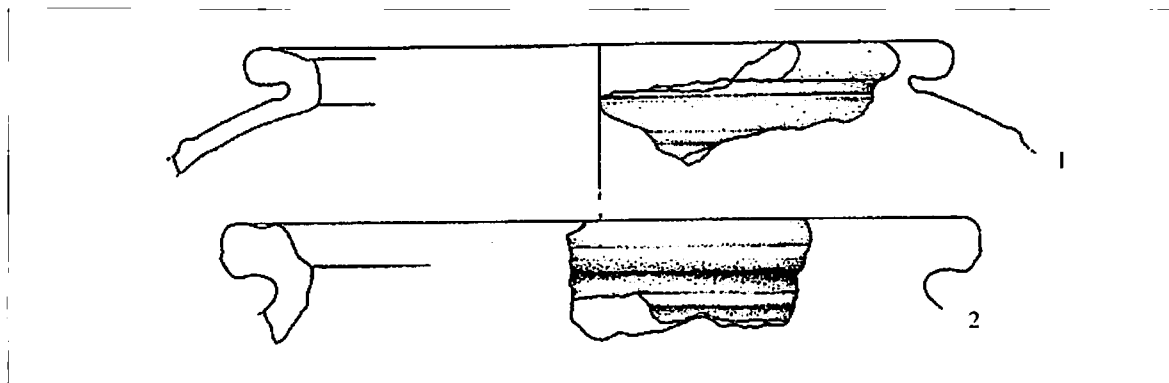


Fig. 3. Gradiscutta 2003. frammenti ceramici da Trincea H: 1: US 223, 2: 135 (disegni di Irene Lambertini 2003) (scala 1:3).

I materiali ceramici rinvenuti nei riempimenti delle strutture di entrambe le trincee presentano nella grande maggioranza dei casi un grado di conservazione piuttosto limitato al di sotto dell'orlo, con l'eccezione di alcuni frammenti, quasi tutti compresi tra quelli provenienti da poche strutture (segnatamente Tr. H US 106, 135, 211 e Tr. I US 300) i cui riempimenti sembrano essersi formati in breve tempo con scarichi domestici o selettivi. Tra le forme chiuse sono presenti doli globosi con orlo a tesa orizzontale internamente sagomato (fig. 3), olle ovoidi con orlo svasato anche con cordone poco sotto l'orlo (fig. 4, 3-6), olle ovoidi a spalla sfuggente con orlo a tesa orizzontale, talvolta decorato all'estremità (fig. 4, 1-2), olle ovoidi decorate da solcature sulla spalla, con orlo svasato o con collo distinto (fig. 4, 7-10); in alcuni casi, l'orlo svasato è decorato sulla faccia superiore da solcature concentriche (fig. 4, 11-12); ollette ovoidi con breve orlo svasato (fig. 5, 1-2), un esemplare conserva il profilo completo con piede svasato (fig. 6). Tra i fondi riferibili ai

contenitori di medie e grandi dimensioni, oltre ai numerosi fondi a tacco, si segnalano i fondi a largo piede con cordone alla base della parete (fig. 8, 2); a doli globosi o ovoidi sono riferibili numerosi frammenti di pareti cordonate (fig. 8, 4). Le forme aperte annoverano tazze a breve orlo svasato e spalla arcuata (fig. 5, 3) e scodelle troncoconiche, anche decorate ad impressioni all'esterno dell'orlo (fig. 7, 1-3). Nella produzione fittile vanno infine ricordati alcuni frammenti di fornelli (fig. 8, 5) ed una fusaiola (fig. 8, 6), l'unico elemento tra quelli rinvenuti riconducibile all'ambito della tessitura.

Pur essendo lo studio di tali materiali ancora in corso, in base ad un esame preliminare le forme attestate sembrano per la gran parte riconducibili al quadro tipologico documentato nel Friuli centrale ed occidentale tra tardo VI e V sec. a.C.¹², con scarsi elementi riferibili forse al VII-VI sec.¹³; il periodo di realizzazione e uso delle strutture del settore indagato sembrerebbe quindi circoscrivibile ad un arco di tempo non molto ampio, forse non molto superiore ad un

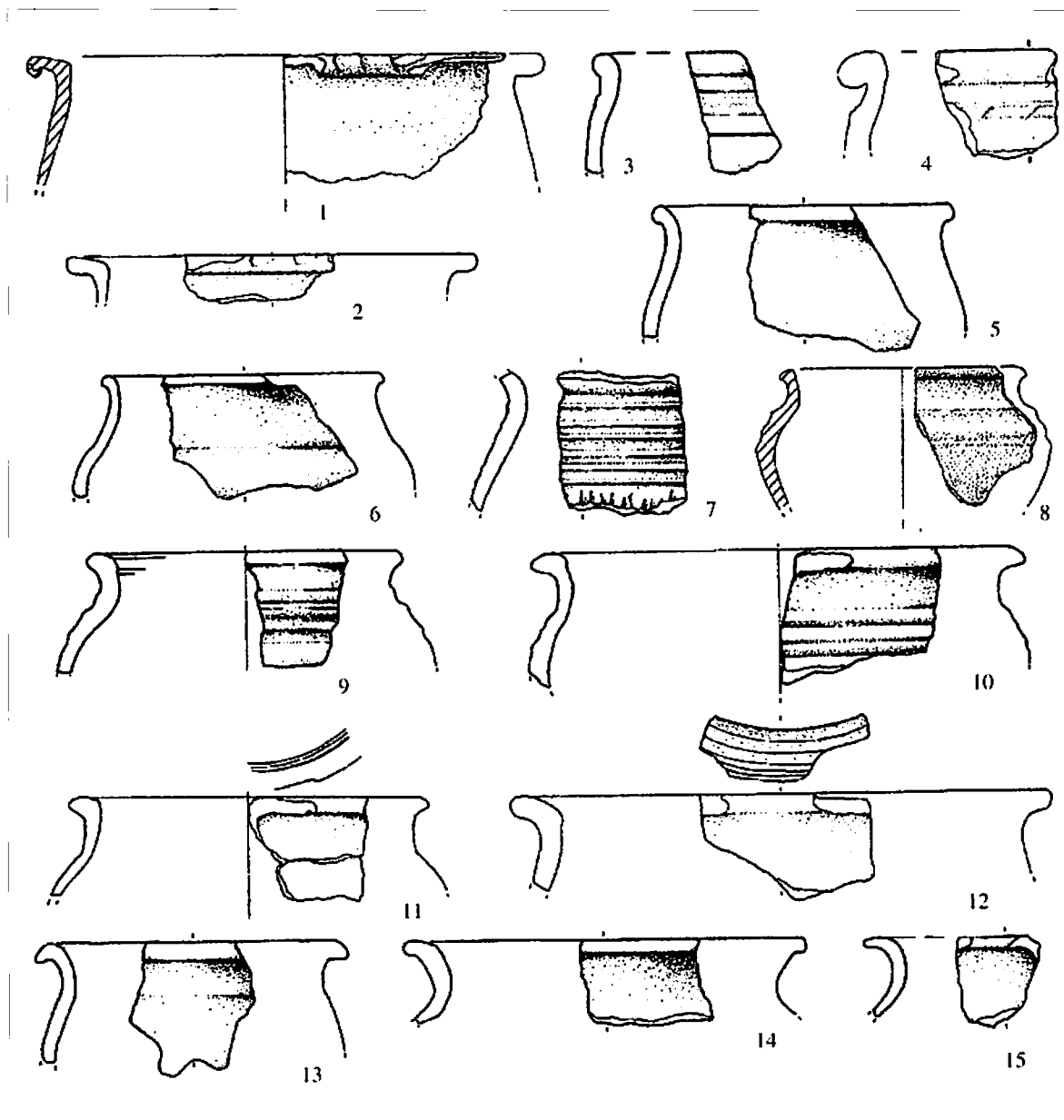


Fig. 4. Gradiscutta 2003, frammenti ceramici da Trincea H (2: US 135; 3-4, 9, 15: US 211; 5-6: US 106; 7: US 136; 13: US 127; 14: US 181; disegni di Irene Lambertini 2003) (scala 1:3) e da Trincea I (1: US 300; 8: US 306; disegni di Giovanni Tasca 2003) (scala 1:3).

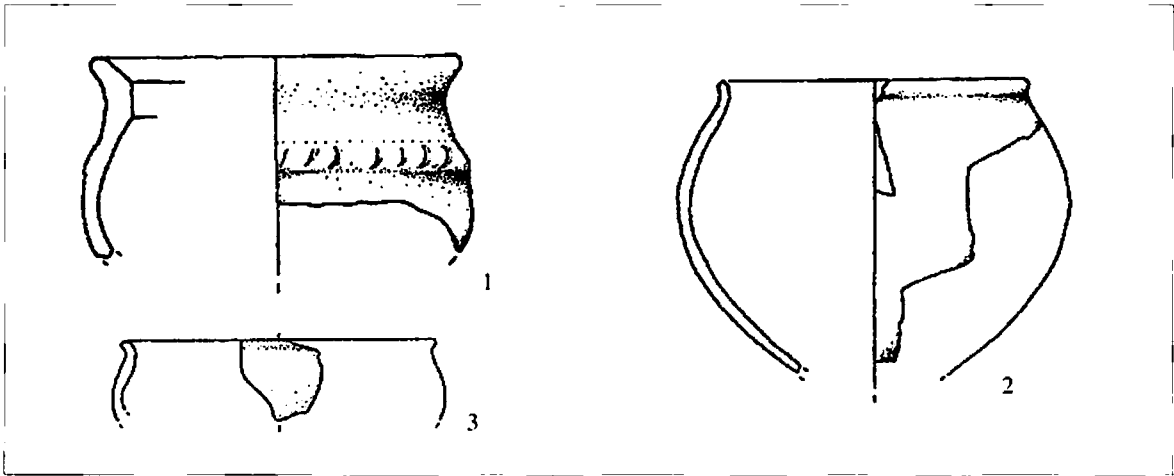


Fig. 5. Gradiscutta 2003, frammenti ceramici da Trincea H; 1: US 101, 2: US 124, 3: US 211 (disegni di Irene Lambertini 2003) (scala 1:2).

secolo. Sono invece rarissimi tra i reperti ceramici della Trincea H quelli più antichi: si tratta di pochi frammenti di orli svasati di olle con appiattimento ed ispessimento superiore, inglobati nei riempimenti di alcune strutture probabilmente come ripresa da stratificazioni precedenti rielaborate, che attestano, come pochi altri frammenti della Trincea C¹⁴, una prima frequentazione del sito nel corso dell'iniziale età del ferro (IX-VIII sec. a.C.). Frustoli di laterizio e di ceramica a vernice nera presenti nell'arativo e all'interfaccia inferiore di quest'ultimo documentano invece un uso agrario dell'area in età romana.

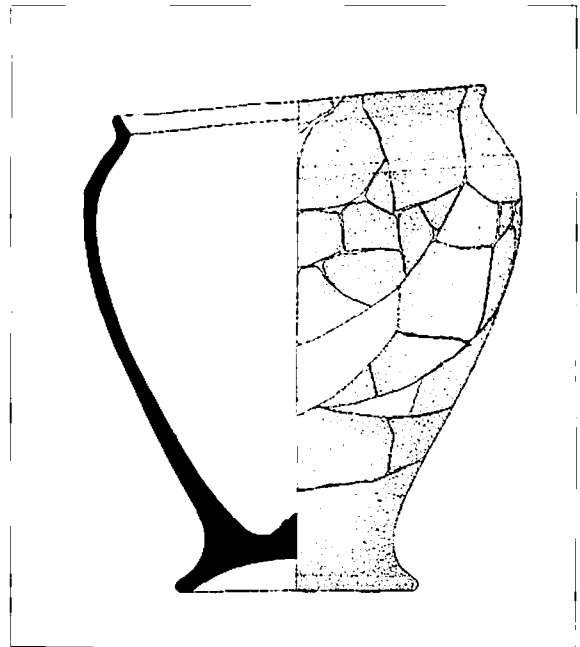


Fig. 6. Gradiscutta 2003, olletta ricomposta da Trincea H, US 105 (disegni di Giorgio Denis De Tina 2003) (scala 1:2).

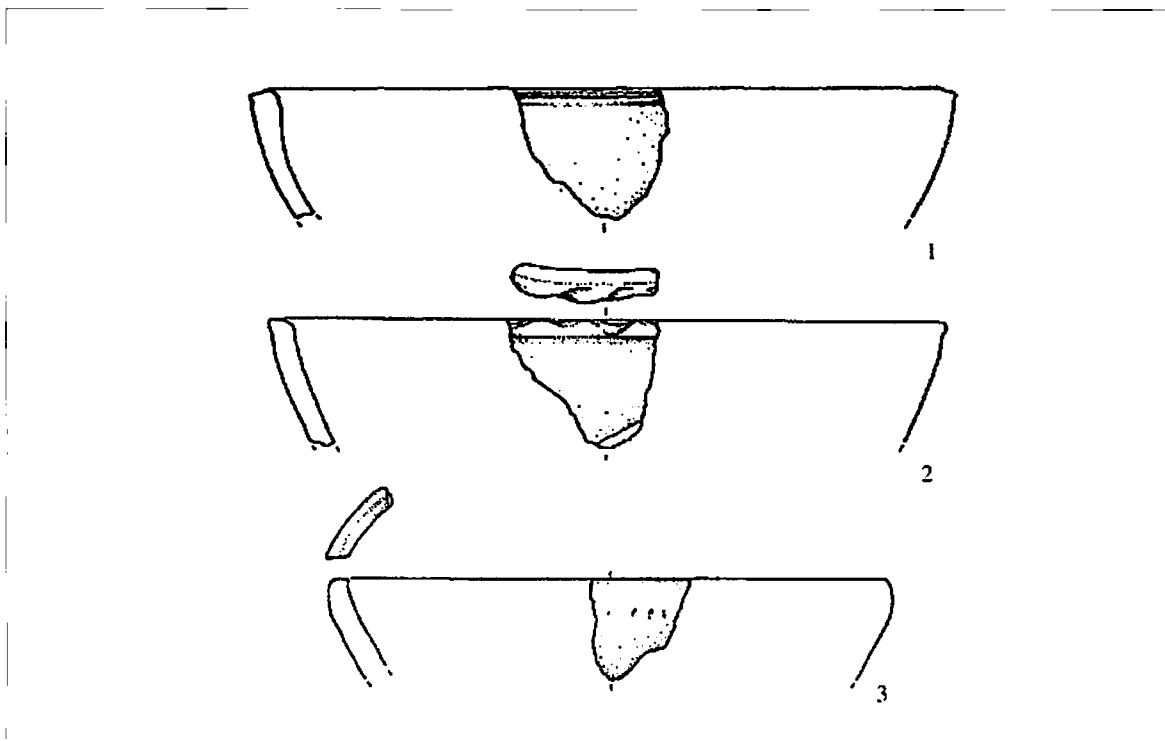


Fig. 7. Gradiscutta 2003, frammenti ceramici da Trincea H (1: US 154, 2-3: US 211) (disegni di Irene Lambertini 2003) (scala 1:2).

Tra i materiali recuperati nei riempimenti delle strutture, oltre alla ceramica sono piuttosto frequenti i frammenti di concotto. Tra questi non sono riconoscibili resti di piani di cottura, mentre si distinguono in una proporzione generalmente equivalente frammenti di anelloni e di vasi silos. Gli anelloni hanno sezione subrettangolare o, meno spesso, semicircolare, talvolta superiormente decorata da impressioni circolari. I frammenti di vasi silos sono costituiti da frammenti di impasto argilloso massiccio, con inserzioni di elementi vegetali, di colore bruno rossastro, con due facce parallele e sezione convessa,

appartenenti a manufatti realizzati con il sistema a colombino, ottenendo cioè brevi tratti della parete con i lati preparati per la giunzione con altri elementi; le giunzioni venivano quindi regolarizzate con un'applicazione superficiale d'argilla. Lo spessore della parete così ottenuta è generalmente pari a 4-5 cm. I frammenti sono pertinenti a grandi "contenitori" dal diametro incerto, ma ipotizzabile tra 50 cm e 1 m o superiore, dei quali, benché si siano talora rinvenute parti anche piuttosto ampie¹⁵, la funzione resta sostanzialmente incerta: potrebbe trattarsi di grandi contenitori per derrate, in analogia con i

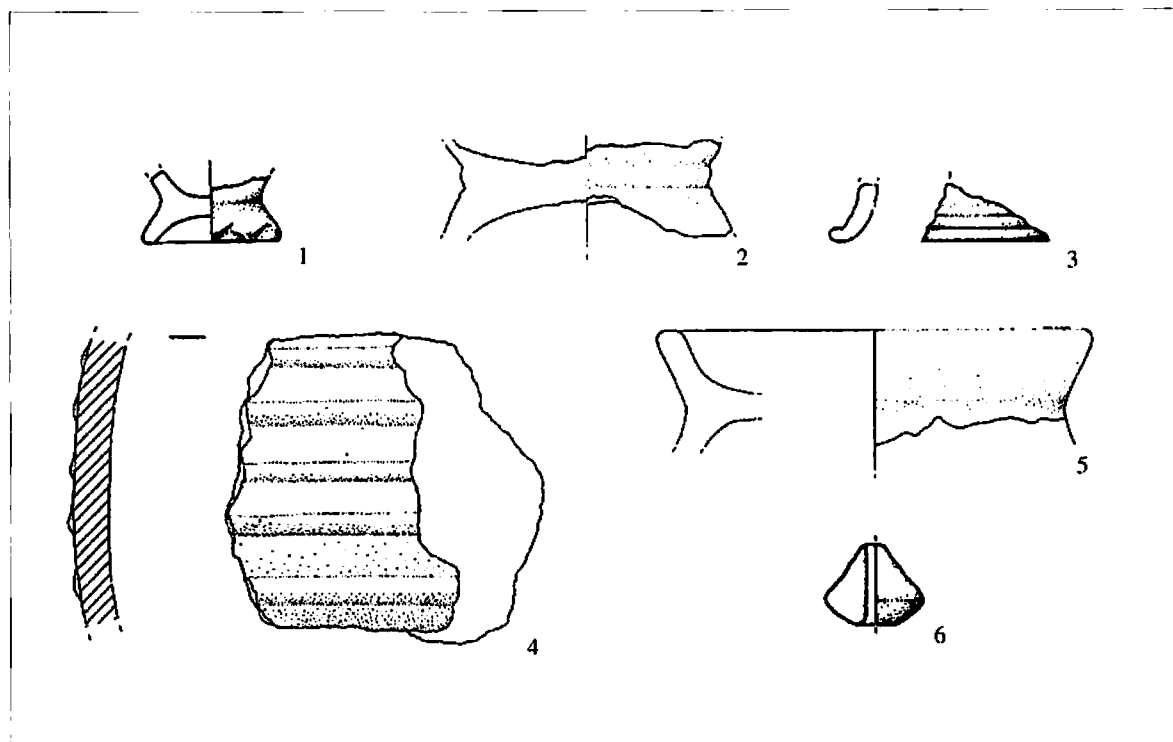


Fig. 8. Gradiscutta 2003, frammenti ceramici da Trincea H (1: US 222; 2, 5: US 211; 3: US 212, 6: US 120; 1, 3, 6: scala 1:2, 2, 5: disegni di Irene Lambertini 2003) (scala 1:3) e da Trincea I (4: US 300; disegni di Giovanni Tasca 2003) (scala 1:3).

vasi-silos noti in area veneta nel Bronzo finale e primo Ferro¹⁶. Si tratta di una classe di reperti comune in tutti i siti della piena età del ferro del Veneto orientale e del Friuli, che in alcuni casi conservano complesse decorazioni a cordoni o ad impressioni, come nei reperti da Montereale sopra ricordati. Tra i frammenti recuperati nelle strutture del sito di Centes, vanno ricordati i due grandi frammenti provenienti dalla US 50 della Trincea G, scavata nel 2002: si tratta di due ampie sezioni di pareti arcuate, di circa 4-5 cm di spessore, l'una conservante una spessa costolatura interna verticale, l'altra recante sulla

superficie esterna una decorazione a cordoni applicati formanti motivi curvilinei (forse spirali-formi) che inquadrano due coppie contrapposte di segmenti in forma di serpenti stilizzati¹⁷, con bugnette isolate. La decorazione di questo frammento trova un confronto abbastanza preciso in un reperto di Oderzo, datato in base al contesto di rinvenimento al V sec. a.C., dove però, al posto dei serpenti stilizzati, compare una protome animale¹⁸. I cordoni che costituiscono la decorazione del nostro frammento sono appena incollati sulla superficie esterna del manufatto, dalla quale tendono a staccarsi; tale tecnica

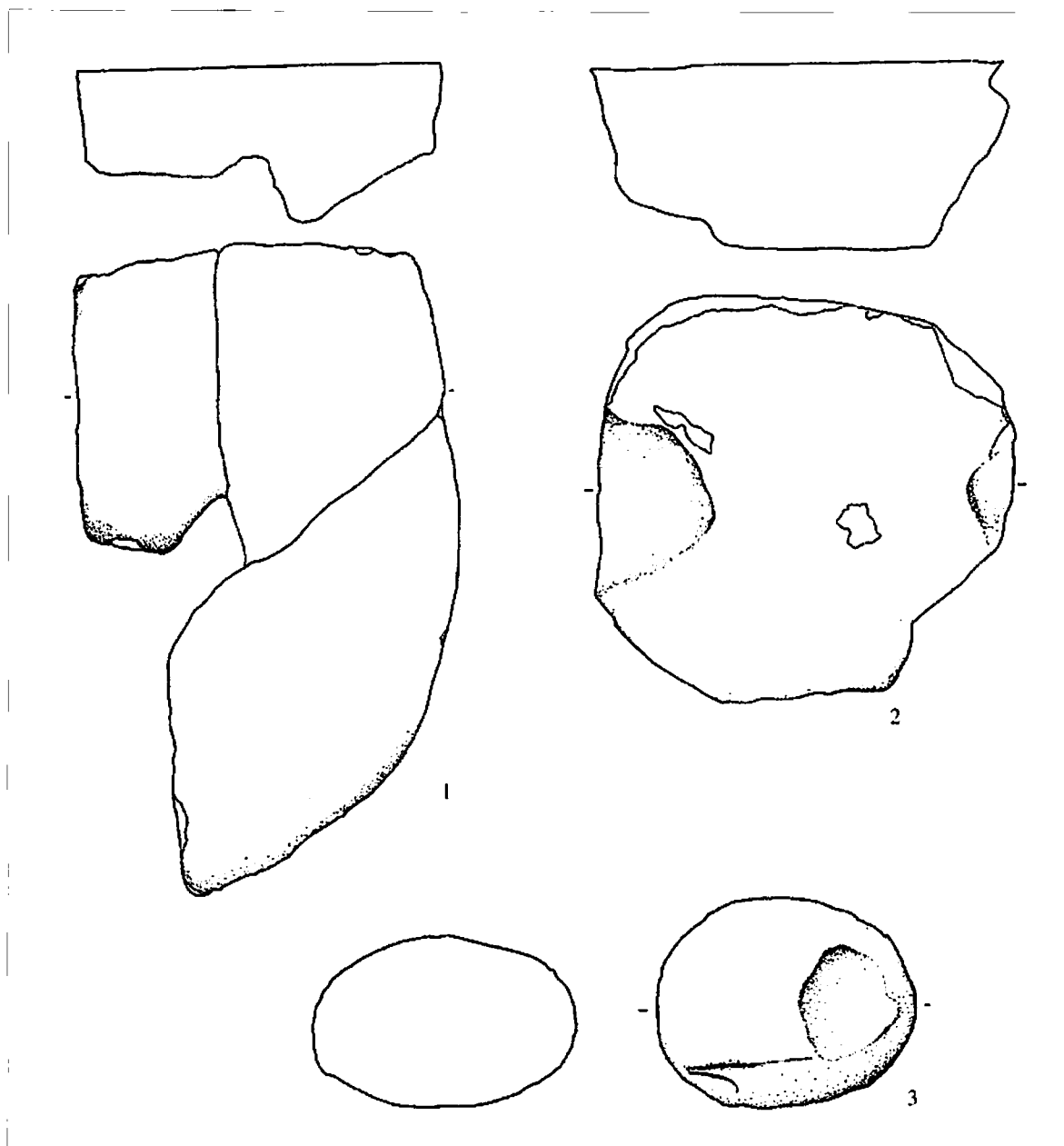


Fig. 9. Gradiscutta 2002-2003, levigatoi di macine a sella e probabile macinello (1: Tr. H. US 135; 2: Tr. G, US 50; 3: Tr. G, US 56; disegni di Daniele Callari 2003) (scala 1:3).

decorativa doveva interessare sistematicamente i vasi silos di Gradiscutta, come dimostra da un lato il frequente rinvenimento nei riempimenti delle strutture di frammenti isolati di cordoni e, dall'altro, le pareti di vasi silos collassate (US 214) all'interno della fossa US 136, recanti tutte traccia di cordoni formanti motivi curvilinei e serpeggianti. L'US 214 era costituita da un ammasso di frammenti di pareti di vasi silos disposti in crollo caotico in scarsa matrice argillosa grigiastra; i frammenti, imperfettamente cotti, presentano intersezioni e contatti tra le superfici che risultano così tra loro pressoché "saldate". Alla base dell'ammasso US 214 si è individuato un gruppo di frammenti pertinenti ad una sorta di "zoccolo" basale del manufatto, costituito da una mensola di 3 cm ca di spessore che si protende verso l'interno del grande contenitore e conserva il bordo interno arrotondato, mentre verso l'esterno del manufatto essa forma con la superficie esterna della parete uno spigolo decorato a tacche. Ne risulta una sorta di fondo a corona, per la cui interpretazione ci mancano elementi significativi.

REPERTI LITICI

Oggetto di questo contributo sono alcune considerazioni sul complesso dei materiali litici recuperato durante le ultime indagini archeologiche effettuate nel sito dell'età del ferro in località Centes presso Gradiscutta di Varmo¹⁹; il loro studio preliminare ha consentito di aggiungere ulteriori informazioni circa il loro utilizzo.

In base a valutazioni macroscopiche si sono effettuate determinazioni mineralogiche già riscontrate nei lotti litici provenienti dalle due precedenti campagne di scavo: compaiono nuovamente calcari ricchi, molto spesso, di elementi silicei, conglomerati a tessitura elastica fine, fine-media e grande, alcune rioliti, porfidi ed arenarie²⁰. Le prime analisi sottolineano non solo una diversa composizione strutturale, ma

anche una loro eterogeneità dimensionale e morfologica.

Il nucleo dei materiali litici, presente all'interno di 49 strutture sulle 103 complessivamente indagate²¹, comprende ciottoli fluviali di piccole, medie e grandi dimensioni, frammenti di macine in conglomerato e calcare, coti integre e frammentarie, un liscioio, un macinello e alcuni probabili percussori di forma ovoidale in calcare e conglomerato.

Frammenti di macine non insellate ricavate da blocchi di conglomerato²², talvolta ricomponibili e con diversa tessitura nella composizione elastica, sono stati individuati nelle UUSS 106, 108, 120, 124, 126, 135 e 211. Gli unici fram-

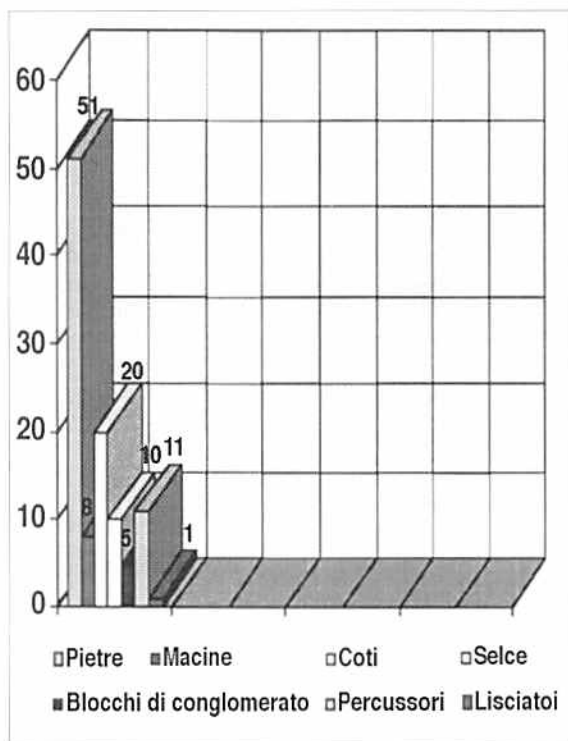


Grafico 1. Istogramma della distribuzione di ognuno dei diversi complessi litici nelle strutture indagate nelle Trincee H ed I.

menti ricomponibili provengono dall'US 135 e caratterizzano due diversi esemplari, il più grande dei quali conserva un'estremità semi-circolare (fig. 9, 1). Il conglomerato con cui è stato realizzato questo manufatto è molto fine ed ha un piano perfettamente liscio e rettilineo. Oltre al rilevante numero di frammenti di macine in conglomerato, dalla struttura US 135 provengono anche nove coti frammentarie, tutte ottenute da un calcare ad alta componente selciferà, con un colore prevalentemente grigio-violaceo molto scuro con striature biancastre in superficie. Dall'US 211 proviene invece una cote di calcare in due frammenti ricomponibili di colore grigio-bianco. In aggiunta, sempre dall'US 135 sembrerebbe giungere l'unico macinello certo in calcare (cm 7x8,5x4) con gran parte della super-

ficie annerita verosimilmente per il contatto con il fuoco. Altri ciottoli, con le stesse caratteristiche morfologiche, provengono dalle UUSS 102, 106, 107, 110, 143, 150 e 171 tutte poste nel settore Nord; un ciottolo di uguale dimensione e di forma sferoidale, ma in conglomerato con clasti molto grandi (cm 9x9x4), proviene invece dall'US 122 e quindi dal settore meridionale dello scavo.

Dal riempimento dell'US 113 proviene l'unico liscio in calcare (cm 14x6x6) rinvenuto, che presenta forma oblunga, estremità arrotondate e sezione piano convessa; esso, al pari delle coti, potrebbe essere stato impiegato per affilare strumenti di vario genere o nella lavorazione della ceramica nel trattamento delle superfici. Tuttavia, l'assenza di analisi traceologiche non

TR.	SETT.	US	N°FR.	STATO DI CONS.	LITOLOGIA	TESSITURA	DIMENSIONI
H	Nord	106	1	Frammentario	Conglomerato	Medio-Fine	9x6x3,5
H	Nord	108	2	Frammentario	Conglomerato	Medio-Fine	5 x 4,5 x 3
H	Sud	120	2	Frammentario	Conglomerato	Fine	6 x 6 x 5,4
H	Sud	124	1	Frammentario	Conglomerato	Medio-Fine	6 x 4 x 4,5
H	Sud	124	1	Frammentario	Calcare	/	13 x 9 x 1,9
H	Sud	126	1	Frammentario	Conglomerato	Medio-Fine	7 x 5,5 x 5,5
H	Sud	135	2	Frammentario	Conglomerato	Fine	14,5 x 5 x 9
H	Sud	135	1	Frammentario	Conglomerato	Grossa	23 x 11 x 8,5
H	Sud	135	4	Frammentario, ricomponibile	Conglomerato	Medio-Fine	8 x 11 x 15
H	Sud	135	4	Frammentario, ricomponibile	Conglomerato	Fine	20 x 10 x 6,5
H	Sud	211	1	Frammentario	Calcare	/	7,5 x 4,5 x 3,5
H	Sud	211	1	Frammentario	Conglomerato	Fine	10 x 6 x 4,5
H	Sud	211	2	Frammentario	Conglomerato	Medio-Fine	19 X 6,5 X 6
I	Sud	300	3	Frammentario	Conglomerato	Fine	11,5 x 9,7
I	Nord	306	1	Frammentario	Conglomerato	Fine	7,5 x 8
I	Nord	306	1	Frammentario	Roccia sedimentaria	/	10 x 6,4
I	Nord	307	4	Frammentario	Conglomerato	Fine	6,3 x 5,2

Tabella 1. Dati relativi ai frammenti di macine in calcare e in conglomerato recuperati all'interno delle US indagate nella campagna di scavo 2003 (Trincee H, I).

permette di ricostruirne con certezza l'utilizzo, per il quale sono peraltro possibili anche ipotesi diverse. Coti e liscioi infatti potrebbero essere stati impiegati in attività legate alla tessitura²³. In effetti, dal riempimento dell'US 120 proviene una fusaiola biconica spezzata, unica testimonianza relativa ad una qualche possibile attività tessile all'interno dell'area indagata.

Nel quadro dei rinvenimenti pertinenti alla litica, sporadici frammenti di selce sono stati rintracciati sia all'interno dei riempimenti di alcune strutture che, fuori contesto, all'interfaccia tra l'US 2 e l'US 5; schegge non lavorate di piccole dimensioni aventi una leggera patina e liste mol-

to ridotte – queste ultime non determinabili a livello tipologico – sono state dunque localizzate anche nelle unità stratigrafiche dei settori nord e sud dello scavo. La presenza di selce *in loco* attesta frequentazioni umane sicuramente precedenti al periodo considerato, confermate dall'unico strumento rinvenuto, proveniente dal fondo del riempimento dell'US 112/B. Si tratta di una punta foliata a faccia piana, in selce rossa lievemente frammentaria su entrambe le estremità (cm 2,4x1,1x0,3); presenta sezione triangolare, base spezzata, ritocco coprente sulla faccia dorsale e ritocchi di ampiezza marginale sulla sua faccia ventrale²⁴. Tipologia e tecnica spingereb-

TR.	SETT.	US	N°FRR.	STATO DI CONS.	LITOLOGIA	MISURE	COLORE
H	Sud	101	1	Frammentaria	Calcere selcifero	8 x 4,5 x 2,8	Grigio-violaceo
H	Sud	103	1	Frammentaria	Calcere selcifero	10 x 7 x 1,6	Grigio-violaceo
H	Nord	106	4	Frammentarie	Calcere selcifero	12,5 x 5,5 x 3	Grigio-violaceo
H	Nord	107	1	Molto frammentaria	Calcere selcifero	14x5x3	Grigio-scuro
H	Nord	112	1	Frammentaria	Calcere selcifero	4,3x5,6x3,1	Grigio-bianco
H	Nord	113	2	Frammentaria	Calcere selcifero	20 x 5 x 5	Grigio-violaceo
H	Sud	116	1	Integra	Calcere selcifero	22 x 4 x 0,9	Grigio-violaceo
H	Sud	119	2	Frammentarie	Calcere selcifero	16,5 x 5 x 2,2	Grigio-violaceo
H	Sud	121	4	Frammentarie	Calcere selcifero	7,5 x 3 x 4	Grigio-violaceo
H	Sud	124	3	Frammentarie	Calcere selcifero	13,5 x 9 x 1,9	Grigio-violaceo
H	Sud	125	2	Frammentarie	Calcere	15 x 4 x 3	Grigio-violaceo
H	Sud	127	1	Frammentaria	Calcere selcifero	12 x 4 x 2,5	Grigio-violaceo
H	Sud	135	9	Frammentarie	Calcere selcifero	15,5 x 6 x 1,9	Grigio-violaceo
H	Nord	173	1	Molto frammentaria	Calcere selcifero	4,3 x 3,2 x 1,8	Grigio-violaceo
H	Nord	174	1	Frammentaria	Calcere	5,5 x 3 x 2	Grigio-violaceo
H	Sud	181	3	Frammentarie	Calcere selcifero	12 x 4 x 4,5	Grigio-violaceo
H	Sud	186	3	Frammentarie	Calcere selcifero	14,4 x 5 x 5	Grigio-violaceo
H	Sud	211	4	Molto frammentarie	Calcere selcifero	13,5 x 4,5 x 3,5	Grigio-bianco
H	Sud	219	1	Frammentaria (con foro)	Calcere selcifero	8 x 6 x 4,2	Grigio-violaceo
I	Sud	300	5	Frammentarie ed Integre (2)	Calcere selcifero	23,8 x 5,5 x 3,9	Grigio-scuro
I	Sud	300	1	Manufatto cuneiforme levigato	Arenaria	9,5 x 5,7	Grigio-scuro

Tabella 2. Coti integre e frammentarie provenienti dalle US indagate nella campagna di scavo 2003 (Trincee H, I).

bero ad inquadrare lo strumento negli ultimi secoli del IV millennio a.C., in cronologia radiometrica non calibrata, nella terza fase della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata²⁵.

I dati ottenuti dall'esame dei manufatti litici sono stati poi rielaborati tramite la creazione di tre differenti tabelle (rispettivamente per le macine, le coti e la selce) in cui sono state inserite le caratteristiche relative alla litologia, tessitura, colore, misure (espresse in centimetri), stato di conservazione ed eventuali possibilità di ricomposizione del manufatto.

Per quanto concerne i manufatti in selce, si può rilevare come oltre alla punta sopra descritta non siano presenti altri strumenti; le schegge recuperate, che non presentano alcuna traccia di ritocco, sembrerebbero essere scarti di lavorazione di nuclei, attestando anch'essi quindi una attività di lavorazione della selce anteriore all'età del ferro. Infine, le liste in selce non sono con sicurezza riconducibili a lavorazioni intenzionali, ma potrebbero essere il prodotto di fratture meccaniche.

US	SETTORE	TIPOLOGIA LITOLOGIA	STATO	COLORE	RITOCCHI	DIMENSIONI	TR.
103	Nord	Scheggia	Frammentaria	Rosso	Assenti	1,5 x 1,7 x 0,4	H
112B	Nord	Punta	Integra	Rosso	Presenti	2,4 x 1,1 x 0,3	H
119	Sud	Selce n.det.	Frammentario	Nocciola	Assenti	1,5 x 1,2 x 1	H
119	Sud	Selce n.det.	Frammentario	Rosso	Assenti	0,9 x 0,3 x 0,2	H
119	Sud	Selce n.det.	Frammentario	Grigio chiaro	Assenti	1 x 0,8 x 0,5	H
121	Sud	Selce n.det.	Frammentario	Nocciola	Assenti	1,7 x 0,6 x 0,3	H
121	Sud	Selce n.det.	Frammentario	Nocciola	Assenti	1,4 x 0,4 x 0,4	H
127	Sud	Selce n.det.	Frammentaria	Nocciola	Assenti	0,4 x 0,4 x 0,2	H
169	Nord	Selce n.det.	Frammentaria	Nocciola	Assenti	1,8 x 0,9 x 0,4	H
173	Nord	Lista di selce	Frammentaria	Nocciola	Assenti	3,5 x 1,7 x 1	H
173	Nord	Scheggia	Frammentaria	Grigio-bianco	Assenti	1,8 x 1,2 x 0,6	H
175	Nord	Nucleo (?)	Frammentaria	Nocciola	Assenti	2,5 x 1,7 x 0,4	H
175	Nord	Scheggia	Frammentaria	Grigio/Bruno	Assenti	1,7 x 1,5 x 0,7	H
175	Nord	Scheggia in calcare	Integra	Bianco	Assenti	2,6 x 1,9 x 0,3	H
211	Sud	Lista di selce	Frammentaria	Nocciola	Assenti	1,5 x 1,3 x 0,5	H
216	Sud	Fram. di nucleo	Frammentaria	Nocciola	Assenti	1,3 x 1,1 x 0,8	H
F.C.	Sud	Scheggia	Frammentaria	Bruno/Nocciola	Assenti	3,4 x 1,5 x 0,3	H
F.C.	Sud	Scheggia	Frammentaria	Nocciola	Assenti	1,3 x 0,9 x 0,5	H
F.C.	Sud	Lista di selce	Integra	Nocciola/Chiaro	Assenti	3,3 x 2,2 x 0,3	H

Tabella 3. Oggetti in selce rinvenuti nelle US e fuori contesto (F.C.) nella campagna di scavo 2003 (Trincee H, I). Manufatti, schegge non ritoccate Prodotti della scheggiatura in selce Le schegge in selce recuperate non presentano mai ritocchi: è presente un solo strumento, una punta in selce rossa riferibile probabilmente a frequentazioni del tardo V – prima metà IV mill. a.C. cal. e ritrovata nell'US 102b. È documentata un'unica scheggia in calcare bianco (US 175).

NOTE

¹ Allo scavo hanno partecipato studenti e laureati in Archeologia delle Università di Venezia, Padova e Udine e dei Licei di Pordenone e di Codroipo. Alla direzione tecnica ha collaborato il dott. Daniele Callari dell'Università di Trieste, mentre i rilievi sono stati realizzati dalla dott.ssa Irene Lamberini dell'Università di Pisa. Un sentito ringraziamento va all'Amministrazione comunale di Varmo per avere agevolato le ricerche, alla Famiglia Pizzale per la disponibilità dimostrata e all'Amministrazione comunale di Codroipo per il fondamentale sostegno logistico e tecnico generosamente fornito in ogni momento della ricerca. Lo scavo non sarebbe stato possibile senza la costante, competente ed appassionata attività organizzativa del sig. Adriano Fabbro.

² VITRI 1983; BUORA 1999.

³ La numerazione delle US nella Trincea H parte da 101 per evitare confusioni con le precedenti aree di scavo, ad eccezione dei tre strati ubiquitariamente presenti nell'area del sito per i quali è stata mantenuta la numerazione precedentemente assegnata (US 1, 2, 5).

⁴ In tale raggruppamento rientrano le US 103, 116, 139, 141, 150, 160, 161, 162, 165, 167, 179, 180, 182, 183, 188, 194, 195, 198, 199, 201, 207, 208, 209, 210, 225, 229, 231, 241, 242, 243, 244, 248, 249, 250, 251.

⁵ A questo gruppo appartengono le US 106, 107, 108, 109, 117, 120, 140, 142, 143, 144, 148, 151, 152, 154, 156, 172, 173, 175, 176, 178, 184, 185, 186, 187, 197, 200, 203, 218, 219, 220, 224, 227, 245.

⁶ Il gruppo comprende le US 110, 111, 112, 114, 115, 168, 169, 170, 171, 174, 177.

⁷ Al raggruppamento sono state attribuite le US 101, 102, 104, 105, 118, 119, 123, 127, 129, 130, 135, 136, 147, 157, 159, 163, 164, 205, 206, 213, 226, 228, 230, 232, 233, 234, 235, 237, 238, 239, 240, 246, 247.

⁸ Nel gruppo rientrano le US 121, 122, 124, 125=222, 126, 132, 133, 181, 190, 191, 192, 193, 221=223.

⁹ In alcune strutture, e particolarmente nelle buche di palo, il sedimento, pur molto simile a quello delle altre strutture, si presenta maggiormente sabbioso.

¹⁰ La numerazione delle US nella Trincea I parte da 300; per i tre strati ubiquitariamente presenti nell'area del sito (cfr. *supra*) è stata mantenuta la numerazione precedentemente assegnata (US 1, 2, 5).

¹¹ Interventi compiuti negli anni '60; la profondità dell'abrasione è dimostrata dalla mancanza, su gran parte della lunghezza della trincea, del suolo sepolto US 2, che è invece presente su tutta la superficie del sito.

¹² Per i doli di fig. 3, 1-2 cfr. VITRI *et alii* 1992, fig. 17, 21 e 19; tra le olle, per l'esemplare di fig. 4, 1 cfr. *Gradisca* 1996, fig. 11, 37 e VITRI *et alii* 1992 fig. 17, 17; per queLlo di fig. 4, 3 cfr. GAMBA CERA *et alii* 1992, fig. 13, 1; per

l'olla di fig. 4, 4: CÀSSOLA GUIDA, VITRI 1988, tav. XIII, 2; BALISTA, RUTA SERAFINI 1992, fig. 4, 1; *Montereale* 1990, fig. 20, 6; per quella di fig. 4, 6: *Gradisca* 1996, fig. 12, 48; per la decorazione a solcature orizzontali dell'esemplare di fig. 4, 7: *Oderzo* 1996, fig. 15, 105; *Palse* 1996, fig. 12, 60; per l'olla di fig. 4, 8: *Montereale* 1996 fig. 21, 97; RUTA SERAFINI *et alii* 1989, fig. 8, 2; per quella di fig. 4, 10: *Palse* 1996, fig. 13, 64; *Gradisca* 1996, fig. 11, 33; per l'olla di fig. 4, 11: *Palse* 1996, fig. 12, 59; ROSADA *et alii* 1987, fig. 13, 80-82; RUTA SERAFINI *et alii* 1989, fig. 8, 3; per la decorazione dell'olletta di fig. 5, 1 cfr. VITRI *et alii* 1992, fig. 16, 6, mentre per quella di fig. 5, 2 cfr. GAMBA CERA *et alii* 1992, fig. 14, 8; per la scodella di fig. 7, 2 cfr. BORGNA *et alii* 1992, fig.

¹³ Come ad es. l'olla di fig. 4, 2, per cui cfr. DONAT *et alii* 2002, fig. 1, 2, e forse la tazza di fig. 5, 3: cfr. *Concordia* 1996, fig. 61, 257.

¹⁴ BOURDIN *et alii* 2002, fig. 56, 1.

¹⁵ Cfr. in particolare il grande frammento dalla "casa dei doli" di Montereale Valcellina, decorato da fasce concentriche delimitate da cordoni e campite da triangolini impressi (*Montereale* 1996, fig. 17, 65), al quale si possono accostare, per materiale e tecnica di produzione, i frammenti di lastre in impasto decorate a spirali rinvenuti nel medesimo sito in una fossa di scarico (*Montereale* 1996, fig. 15, n. 46).

¹⁶ TASCIA 1998; gli spessori di tali contenitori sono in effetti in genere minori rispetto ai frammenti in discorso.

¹⁷ Tra Bronzo finale e primo Ferro un antecedente del motivo è rintracciabile su un frammento di vaso silo da Montebello Vicentino, decorato da motivi meandriformi a cordoni affiancati da una coppia di segmenti a serpentina con biforcazione ad entrambe le estremità (FOGOLARI *et alii* 1987, fig. 90, 16).

¹⁸ *Oderzo* 1996, fig. 11, 95.

¹⁹ TASCIA 2001, 2002.

²⁰ CALLARI 2002. In particolare, le rioliti si distinguono dai porfidi quarziferi, alla cui famiglia appartengono, per una struttura più vetrosa. Le rioliti sono una roccia eruttiva effusiva corrispondente per composizione chimica-mineralogica ai graniti e in genere sono di colore chiaro.

²¹ Nel novembre 2003 è stato possibile aprire nella part. cat. 53 (fondo Scaini-Zamparini) una nuova trincea attigua alla part. cat. 54 (fondo Pizzale) indagata nel corso della campagna di scavo stratigrafico estivo con l'apertura della Trincea H. La Trincea I (m 53 x 2), che s'impone su un asse nord-sud, ha anch'essa documentato la presenza di alcune strutture antropiche, ad eccezione di una fascia di circa 20 m al limite meridionale del campo. Le strutture che hanno restituito materiali litici sono l'US 300, 306 e 307. Il numero delle strutture indagate nelle Trincee H ed I ammonta complessiva-

mente a 106, ma solo 51 di queste hanno restituito materiale litico.

²² Molti blocchi in conglomerato grezzi non lavorati di dimensioni medio-piccole sono stati ritrovati nelle US 106, 127, 133, 135 e 211. La loro presenza è stata documentata anche nelle strutture indagate durante la seconda campagna di scavo (CALLARI 2002, pp. 56-58).

²³ PANOZZO 1998.

²⁴ LAPLACE 1964, 1968; BAGOLINI 1970. La classificazione dello strumento segue principalmente i criteri enunciati dal Laplace nel 1964 considerando anche la suddivisione tipologica proposta da Bagolini nel 1970. A que-

sto proposito, la nostra punta rientrerebbe sia nella Famiglia dei foliati del Laplace e in special modo nella classe dei foliati a faccia piana (F3 - Punta a faccia piana dritta) che nel Tipo Primario delle punte foliate doppie proposta dal Bagolini (F3A - sottotipo punte foliate doppie a foglia).

²⁵ Per la punta della struttura 112/B di Gradiscutta si propone un confronto con una punta foliata semplice assiale a faccia piana recuperata nella struttura I nel sito di Bannia-Palazzine di Sopra inquadrabile nella terza Fase (Incisioni e Impressioni) della Cultura dei vasi a bocca quadrata (COTTINI *et alii* 1997, fig. 13/10, p. 136).

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B. 1970 - *Ricerche tipologiche sul gruppo dei foliati nelle industrie di età olocenica della Valle Padana*. "Annali dell'Università di Ferrara", sez. 15, 1, pp. 221-254.
- BALISTA C., RUTA SERAFINI A. (a cura di) 1992 - *Oderzo, via Savonarola (area SO.PRI.T. 1990). Uno scavo stratigrafico d'urgenza in ambito protourbano (nota preliminare)*. "Quaderni di Archeologia del Veneto", 8, pp. 150-166.
- BORGNA E., TONON M., PETTARIN S. 1992 - *L'insediamento protostorico di Santa Ruffina di Palse, Porcia (Pordenone)*, in *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto - istriana dalla protostoria all'Alto Medioevo*, atti del seminario di studio (Asolo, 3-5 novembre 1989), pp. 45-55.
- BOURDIN S., FONTANA A., TASCA G. 2002 - *Gradiscutta di Varmo (prov. de Udine)*. "Mélanges de l'École Française de Rome", 114, 1, pp. 533-541.

- BUORA M. 1999 - *Il ripostiglio di Belgrado di Varmo cento e vent'anni dopo*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 9, pp. 19-29.
- CALLARI D. 2002 - *Analisi preliminari dei materiali litici*, in TASCA G., *Gli scavi di Gradiscutta di Varmo (UD): campagna 2002*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 12, pp. 56-58.
- CÀSSOLA GUIDA P., VITRI S. 1988 - *La ceramica dei castellieri*, in *Castelli del Friuli*, 7, a cura di T. MIOTTI, Udine, pp. 221-259.
- Concordia 1996 - *Concordia Sagittaria*, in *La Protostoria tra Sile e Tagliamento*, catalogo della mostra, Padova, pp. 185-306.
- COTTINI M., FERRARI A., PELLEGATTI P., PETRUCCI G., ROTTOLI M., TASCA G., VISENTINI P. 1997 - *Bannia Palazzine di Sopra (Fiume Veneto, Pordenone): scavo 1995*, "Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia", 10, pp. 119-149.
- DONAT P., FLOREANO E., MERLATTI R. 2002 - *Pozzuolo del Friuli - Cjustiei. Settore meridionale del castelliere. Analisi preliminare dei reperti dei livelli di transizione dall'età del ferro alla romanizzazione*, "Aquileia Nostra", 73, cc. 193-208.
- FABRO A., FLOREANO E., GIACOMINI A. 1999 - *Un sito dell'età del ferro a Gradiscutta di Varmo*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 9, pp. 30-39.
- FOGOLARI G., BIANCHIN CITTON E., DE GUIO A., RUTA SERAFINI M. A. 1987 - *La fine dell'età del bronzo e la civiltà paleoveneta*, in *Storia di Vicenza. I. Il territorio - la preistoria - l'età romana*, Vicenza, pp. 95-130.
- GAMBA CERA M., GAMBACURTA G., TUZZATO S. 1992 - *Un intervento archeologico urbano a Padova: lo scavo di via Dietro Duomo*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", 79, pp. 7-109.
- Gradisca 1996 - *Gradisca sul Cosa*, in *La Protostoria tra Sile e Tagliamento*, catalogo della mostra, Padova, pp. 371-392.
- LAPLACE G. 1964 - *Essai de typologie systématique*, "Annali dell'Università di Ferrara", sez. 15, suppl. 2, vol. 1.
- LAPLACE G. 1968 - *Recherches de typologie analytique*, Roma.
- Montereale 1990 - BANDELLI G., CORAZZA S., CREVATIN F., FONTANA F., PETTARIN S., TIRONE C., VITRI S. 1990 - *Montereale tra protostoria e storia*, "Ce fastu?", 66, 2, pp. 169-218.
- Montereale 1996 - *Montereale Valcellina*, in *La Protostoria tra Sile e Tagliamento*, catalogo della mostra, Padova, pp. 393-459.
- MORETTI M. 1983 - *Il ripostiglio di Belgrado di Varmo*, in *Preistoria del Caput Adriae*, catalogo della mostra, Plais (UD), p. 84.
- Oderzo 1996 - *Oderzo*, in *La Protostoria tra Sile e Tagliamento*, catalogo della mostra, Padova, pp. 101-173.
- Palze 1996 - *Palze di Porcia*, in *La Protostoria tra Sile e Tagliamento*, catalogo della mostra, Padova, pp. 343-370.
- PANOZZO N. 1998 - *Manufatti in pietra levigata: macinelli, macine e lisciatoi*, in ... "presso l'Adige ridente" ..., a cura di E. BIANCHIN CITTON, G. GAMBACURTA, A. R. SERAFINI, catalogo della mostra, Padova, pp. 377-385.
- ROSADA G., BASSO P., GAMBACURTA G., LEONARDI G., RIGONI A. N. 1987 - *Stevenà di Caneva (Pordenone): Saggio di scavo 1986. Materiali di età protostorica e tombe tardoantiche/altomedioevali*, "Aquileia Nostra", 58, cc. 13-84.
- RUTA SERAFINI A., GAMBACURTA G., VIDALE M., EHRENREICH R. M. 1989 - *Oderzo, via dei Mosaici. La sequenza stratigrafica protostorica*, "Quaderni di Archeologia del Veneto", 5, pp. 261-296.
- TASCA G. 1998 - *I vasi silos*, in ... "presso l'Adige ridente" ..., a cura di E. BIANCHIN CITTON, G. GAMBACURTA, A. R. SERAFINI, catalogo della mostra, Padova, pp. 322-325.
- TASCA G. 2001 - *Castelliere di Gradiscutta di Varmo (UD): campagna 2001*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 11, pp. 237-241.
- TASCA G. 2002 - *Gli scavi di Gradiscutta di Varmo (UD): campagna 2002*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 12, pp. 43-58.

- TASCA G. 2002 - *Varmo, Gradiscutta, località Centes. Scavi 2002*, in *I Celti in Friuli: Archeologia, Storia e Territorio*, II, 2002, a cura di G. BANDELLI, S. VITRI, "Aquileia Nostra", 73, cc. 627-635.
- VITRI S., LEONARDI G., CORAZZA S., BALISTA C., MIZZAN S. 1992 - *Gli impianti produttivi seminterrati di Pozzuolo del Friuli*, in *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'Alto Medioevo*, atti del seminario di studio (Asolo, 3-5 novembre 1989), pp. 17-32.

Daniele CALLARI
via Rivette 14
36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI)
Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università degli Studi di Trieste

Irene LAMBERTINI
via Marconi 20
40062 MOLINELLA (BO)
Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università degli Studi di Pisa

Giovanni TASCA
Museo Civico "Federico De Rocco"
33078 SAN VITO AL TAGLIAMENTO (PN).